



La Santa Sede

SOLENNI CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA CON CUI SI INAUGURA IL NUOVO ANNO ACCADEMICO DEI 14 ATENEI ECCLESIASTICI IN ROMA
OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II*Basilica di San Pietro - Venerdì, 26 ottobre 1984*

1. Sulla soglia del nuovo anno accademico *saluto* con tutto il cuore i superiori della *Congregazione* per l'educazione cattolica e i rappresentanti degli atenei cattolici di Roma: le comunità composte dai docenti e dagli studenti delle Pontificie università Gregoriana, Lateranense, Urbaniana, di San Tommaso d'Aquino, Salesiana e dei Pontifici atenei di Sant'Anselmo, Antonianum e delle altre facoltà teologiche e istituti di studi. A tutti esprimo il cordiale benvenuto in questa basilica che sorge sopra *la tomba di san Pietro*.
2. Ci incontriamo presso l'altare, che è il luogo del sacrificio. Nell'Eucaristia vogliamo offrire tutto ciò che compone l'insieme del nuovo periodo degli studi nei nostri "atenei". Questo "insieme" costituisce una "parte" importante *della vita* di questa Chiesa che è a Roma e che si raccoglie intorno al suo vescovo, ma anche della vita di tutta la Chiesa. Idealmente sono invitati a unirsi a questa odierna comunità di preghiera e di sacrificio tutti gli atenei cattolici sparsi nel mondo. Col pensiero rivolto a tutti canteremo "Veni Creator Spiritus", chiedendo la luce e la potenza dell'alto per le nostre comunità.
3. Noi ci incontriamo, per ascoltare - nella liturgia della parola di Dio - *la parabola dei talenti*. Per meditarla ancora una volta. In questa parabola è nascosta una profonda e vasta analogia. *Il talento* di cui parla Gesù è una moneta, un denaro, una cosa. Verbalmente quindi le parole del Maestro di Nazaret riguardano l'ordine delle cose: l'ordine economico. Oggi non è più in corso il denaro chiamato "talento". Il termine "talento" significa invece *un attributo o una qualità dell'uomo*. L'attributo del corpo, della mente o del cuore. Dall'ordine delle cose è stato trasferito *all'ordine della persona*. Le parole della parabola di Cristo indicano, del resto, chiaramente quest'ordine. Non l'"economia del denaro", ma l'"*economia dell'uomo*", è il tema proprio della parabola. Anzi: l'"*economia della salvezza*".
4. Bisogna quindi che quest'"insieme" che è davanti a noi, e che forma l'anno accademico, noi lo *mettiamo nei limiti* dell'economia dell'uomo. Anzi, che mettiamo quest'"insieme" nei limiti dell'economia della salvezza. A questo ci invita l'odierna liturgia. Seguiamo fin dall'inizio questa chiamata.
5. Gli atenei, le università, le facoltà, gli istituti sono un *ambiente particolare*. Quest'ambiente è destinato, per natura sua, a compiere in sé *la moltiplicazione dei talenti*: - sia dei talenti che corrispondono alla vocazione *degli studiosi e dei professori*; - sia anche di quelli che corrispondono alla vocazione *degli studenti*. Qui si tratta, in un certo senso, di due diversi "livelli", di due diverse "metodologie", che tuttavia sono profondamente *congiunti e coerenti*. Così dunque è necessario che a ciascuno di questi livelli, e insieme nella dimensione della loro interdipendenza, si compiano le parole della parabola: "Signore, mi hai consegnato *cinque talenti*; ecco, ne *ho guadagnati* altri cinque" (Mt 25, 20). "Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due" (Mt 25, 22).
6. Rimane ancora la questione di "*un solo talento*", di quello *nascosto sottoterra*. Un *esegeta* così spiega le parole: "A chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha" (Mt 25, 29): "Dio accresce la grazia a chi la mette a frutto e la ritira a chi la lascia inerte" (S. Garofalo, *La Sacra Bibbia*, III, p. 84).
7. Così dunque la questione dei talenti - quindi anche degli studi - si colloca nella dimensione di ciò che si potrebbe chiamare un essenziale "*dramma dell'uomo*". È la questione dell'uso che egli fa di ciò

che gli è stato “dato” nella sua irripetibile umanità, di ciò che gli è stato, *al tempo stesso, assegnato come compito*: “assegnato come compito” *nelle dimensioni della vita* che contemporaneamente è una vocazione; “assegnato come compito” *nelle dimensioni della storia* che, in definitiva, è la “storia della salvezza”.⁸ Su questo sfondo acquistano piena chiarezza le parole del *Libro del Siracide* della prima lettura: “Beato l’uomo che *medita sulla sapienza* e ragiona con l’intelligenza, *considera nel cuore le sue vie*, ne penetra con la mente i segreti” (*Sir 14, 20-21*). L’autore del libro si esprime col linguaggio poetico della metafora, quando, parlando della sapienza, invita a *inseguirla “come uno che segue una pista . . .”* *a spiare “alle sue finestre . . .”* / *ad “ascoltare alla sua porta . . .”* / a fare “sosta vicino alla sua casa” / a soggiornare “sotto i suoi rami” (*Sir 14, 22-24.26*). E a quelli che si comportano così nei riguardi della sapienza, egli *promette* che essa “gli *andrà incontro* come una madre, / l’accoglierà come una vergine sposa; / lo nutrirà con il pane dell’intelligenza, / lo disseterà con l’acqua della sapienza. / *Egli si appoggerà su di lei* e non vacillerà. / Si affiderà a lei e non resterà confuso” (*Sir 15, 2-4*).⁹ “Ecco, ne ha guadagnati altri cinque... Vedi, ne ho guadagnati altri due . . .”. *L’accrescimento dei talenti è un’opera della sapienza*. Collaborando con essa, diventiamo partecipi delle ricchezze nascoste nell’uomo, nell’uomo intero: corpo, mente, cuore. I *talenti* evangelici si sviluppano nei raggi della sapienza che è da Dio, che è Dio in se stesso, e che è in Dio “per l’uomo”. Bisogna quindi ponderare costantemente nella propria anima ciò che è “dato” e ciò che è “assegnato come compito”: *il dono e la chiamata*. Bisogna “ponderarlo” sempre di nuovo; specialmente quando inizia *una tappa nuova*; nel nostro caso, all’inizio di un nuovo anno accademico. “Sei stato fedele nel poco, *ti darò autorità su molto*” (*Mt 25, 21*). Sei stato fedele? Hai deciso di essere fedele?¹⁰ Cari fratelli e sorelle! Meditiamo la parola di Dio nell’odierna liturgia. Meditiamo sulla parabola dei talenti. Scopriamo in essa il dono e la chiamata che il nuovo anno accademico porta con sé. Gridiamo dal profondo delle nostre anime: “*Veni Creator Spiritus*”. I talenti *si sviluppano* sotto il soffio della divina sapienza e *conducono* alla sapienza. © Copyright 1984 - Libreria Editrice Vaticana